

La graduatoria finale

La classifica 2023 delle province con il ranking, il punteggio medio ottenuto nei sei gruppi di indicatori e la differenza rispetto alla posizione conseguita nel 2022

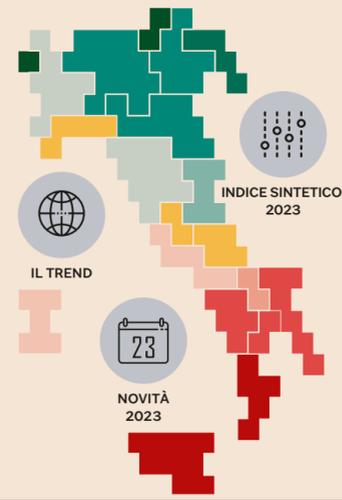
TREND 2022/21 | ▲ MIGLIORATA | ▬ INVARIATA | ▼ PEGGIORATA
RANK 2023 CITTÀ PUNTI DIFFERENZA 2022/21

RANK 2023	CITTÀ	PUNTI	DIFFERENZA 2022/21	TREND
1.	Udine	605,7	+11	▲
2.	Bologna	598,2	-1	▼
3.	Trento	597,1	+2	▲
4.	Aosta	594,2	+2	▲
5.	Bergamo	592,3	+9	▲
6.	Firenze	587,7	-3	▼
7.	Modena	586,6	+10	▲
8.	Milano	586,4	0	▬
9.	Monza e Brianza	583,6	+14	▲
10.	Verona	583,1	+6	▲
11.	Parma	582,8	-2	▼
12.	Trieste	582,0	-5	▼
13.	Bolzano	581,0	-11	▼
14.	Pordenone	579,9	+12	▲
15.	Brescia	576,7	+7	▲
16.	Reggio Emilia	576,0	-3	▼
17.	Como	574,4	+16	▲
18.	Cremona	573,5	-7	▼
19.	Padova	572,1	+10	▲
20.	Treviso	570,4	+1	▲
21.	Pisa	569,4	-11	▼
22.	Vicenza	568,7	+16	▲
23.	Cagliari	567,4	-5	▼
24.	Ancona	565,4	+4	▲
25.	Pesaro e Urbino	565,3	0	▬
26.	Piacenza	563,8	-2	▼
27.	Ascoli Piceno	561,5	+15	▲
28.	Gorizia	559,7	-9	▼
29.	Sondrio	557,2	-14	▼
30.	Siena	557,0	-26	▼
31.	Prato	554,3	+14	▲
32.	Venezia	549,1	-12	▼
33.	Varese	548,4	+10	▲
34.	Ravenna	547,2	-4	▼
35.	Roma	547,0	-4	▼
36.	Torino	546,5	+4	▲
37.	Macerata	546,3	+22	▲
38.	Lecco	545,7	-6	▼
39.	Cuneo	545,7	-3	▼
40.	Forlì-Cesena	545,6	-6	▼
41.	Pescara	545,2	+3	▲
42.	Novara	544,5	-3	▼
43.	Pavia	544,3	+19	▲
44.	Belluno	542,0	-9	▼
45.	Arezzo	539,0	-8	▼
46.	Mantova	538,6	+12	▲
47.	Genova	538,3	-20	▼
48.	Lodi	537,4	+1	▲
49.	Perugia	537,3	-8	▼
50.	Fermo	534,4	+23	▲
51.	Rimini	533,1	-5	▼
52.	Biella	532,4	+13	▲
53.	Verbano-Cusio-Ossola	529,3	-3	▼
54.	L'Aquila	527,6	+9	▲
55.	Asti	527,4	0	▬
56.	Vercelli	525,7	0	▬
57.	La Spezia	523,2	-9	▼
58.	Teramo	520,8	+10	▲
59.	Savona	518,4	-6	▼
60.	Ferrara	518,1	-9	▼
61.	Chieti	516,6	+14	▲
62.	Terni	513,1	-8	▼
63.	Lucca	509,1	-16	▼
64.	Pistoia	508,6	0	▬
65.	Oristano	507,6	+5	▲
66.	Livorno	504,7	-14	▼
67.	Nuoro	498,7	+7	▲
68.	Rovigo	497,5	+9	▲
69.	Bari	495,2	-3	▼
70.	Alessandria	494,9	+1	▲
71.	Lecce	494,6	+7	▲
72.	Massa-Carrara	493,9	-12	▼
73.	Rieti	491,9	-6	▼
74.	Grosseto	490,7	-17	▼
75.	Viterbo	486,5	-14	▼
76.	Campobasso	483,9	+5	▲
77.	Sassari	482,1	-8	▼
78.	Benevento	478,5	+4	▲
79.	Avellino	476,4	+5	▲
80.	Frosinone	474,5	-1	▼
81.	Imperia	472,2	-9	▼
82.	Isernia	462,7	+24	▲
83.	Potenza	460,2	+11	▲
84.	Matera	459,1	-8	▼
85.	Barletta-Andria-Trani	457,5	-2	▼
86.	Ragusa	457,0	-1	▼
87.	Latina	456,2	-7	▼
88.	Salerno	451,4	+9	▲
89.	Messina	451,2	0	▬
90.	Enna	448,5	+10	▲
91.	Catanzaro	448,1	+5	▲
92.	Catania	447,3	-1	▼
93.	Sud Sardegna	444,7	-6	▼
94.	Agrigento	439,8	-8	▼
95.	Palermo	437,9	-7	▼
96.	Vibo Valentia	436,0	+7	▲
97.	Taranto	434,8	+4	▲
98.	Caserta	434,0	+1	▲
99.	Trapani	432,7	-6	▼
100.	Brindisi	431,6	-8	▼
101.	Reggio Calabria	428,4	+1	▲
102.	Cosenza	418,7	-7	▼
103.	Crotone	415,4	+4	▲
104.	Siracusa	415,4	-14	▼
105.	Napoli	412,2	-7	▼
106.	Caltanissetta	404,8	-1	▼
107.	Foggia	401,8	-3	▼

Nota: province con punteggi uguali possono occupare posizioni diverse a causa dei decimali contenuti nei valori
Fonte: elaborazioni Il Sole 24 Ore del Lunedì

Qualità della vita 2023

Progetto di Michela Finizio con Giacomo Bagnasco e Marta Casadei



Le mappe del benessere

Dalle sei aree tematiche alle classifiche per bambini, giovani e anziani fino all'indice sulle donne

— da pagina 24 a 31

www.qualitadellavita.ilssole24ore.com

Il sito curato da Lab24 dove è possibile consultare tutte le classifiche



Unire l'Italia con l'aiuto dei dati

L'indagine. La ricerca del Sole 24 Ore sulla Qualità della vita, arrivata al 34° anno, racconta un Paese sempre più diviso. Dal Pil pro capite ai livelli di istruzione, i divari crescenti diventano limiti strutturali mentre si sfiora la crescita zero

Michela Finizio

Per unire l'Italia bisogna ripartire dai numeri. La fotografia scattata dalla 34ª edizione della Qualità della vita del Sole 24 Ore inquadra un Paese sempre più diviso, dal Pil pro capite ai livelli di istruzione. La pandemia, le emergenze climatiche (ondate di calore, siccità, alluvioni), il contesto internazionale aggravato dalle guerre, lo shock energetico e l'inflazione hanno rimescolato le carte e la distanza tra i territori più vivibili e quelli meno vivibili è aumentata. A dividere, prima di altri, è l'indicatore del valore aggiunto per abitante, che a Milano nel 2023 è arrivato a sfiorare i 58.700 euro mentre ad Agrigento non supera i 16.200 euro. C'è quindi un divario pari ad

oltre il 70% tra la prima e l'ultima provincia nella classifica sulla ricchezza prodotta, un gap che è cresciuto negli ultimi cinque anni: nel 2019 a dividere i più ricchi dai più poveri erano circa 35.700 euro pro capite, oggi sono 42.500 euro. Asili nido, livelli di istruzione, gender pay gap e densità abitativa fanno il resto: sono tutte statistiche fortemente frammentate nella loro distribuzione geografica. Alla disuguaglianza su mappa, si affianca poi la forbice tra i territori più dinamici e quelli più fragili. Negli ultimi cinque anni il gap tra i primi e gli ultimi nel tasso di istruzione universitaria è aumentato dell'8,7% (laureati ogni 100 residenti tra i 25 e i 39 anni). Il divario retributivo di genere nel settore privato, pari in media al 31% della retribuzione annua di un uomo, ri-

I NUMERI
Nel disegno di autonomia differenziata servono target condivisi per non lasciare indietro nessuno

sulta più contenuto (20,9%) a Prato e supera il 42% in provincia di Siracusa. Nonostante gli sforzi del Pnrr, l'indice di copertura degli asili nido al Sud non va oltre i 16 posti disponibili ogni 100 bambini tra 0 e 2 anni, contro il 36% del Centro Nord. Queste disuguaglianze geografiche si traducono in divari nelle condizioni di vita, nei servizi o nelle opportunità offerte. Alle donne, alle famiglie e ai giovani. Squilibri che diventano anche generazionali, proprio mentre l'Italia vive il più gelido inverno demografico. Per ricucire un Paese che viaggia a velocità differenti è necessario fare i conti con questi divari. Mentre Istat certifica la "crescita quasi zero" e i nuovi dati sull'inflazione fanno sperare nella fine dell'economia restrittiva, è solo avendo chiari i gap da col-

mare che si può riuscire a invertire la rotta e scongiurare così i rischi di una recessione economica. Per stimolare la crescita, insomma, bisogna accendere i motori del benessere proprio nei territori dove questo languisce e dare risposte alle fragilità. Altrimenti l'Italia dovrà presto fare i conti con i suoi limiti strutturali. Il disegno di un'autonomia differenziata dei territori nasce con l'intento di andare in questa direzione. Ma per riuscirci dovrebbe essere capace di non lasciare indietro nessuno. Un obiettivo che può essere raggiunto solo fissando target comuni e condivisi. Stabilire - partendo dai dati territoriali - nuovi livelli essenziali di prestazione (Lep) diventa una priorità per garantire ai cittadini uguali diritti e servizi e rilanciare il Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA